

SANITÀ. Al Policlinico trecento operatori per fare il punto su una malattia ancora incurabile

Autismo, fondamentale il dialogo con la scuola

Valdegamberi: «Alcuni disturbi sono sempre più frequenti»
Zocante: «Una banca dati per indagini più approfondite»

Anna Zegarelli

Qual è il futuro dei bambini autistici? Come saranno seguiti da adulti? Domande che da tempo gli operatori si pongono per evitare, come purtroppo accade, che questa patologia venga seguita dal punto di vista psichiatrico, quasi fosse una malattia mentale, una sorta di ritardo.

Per questo l'equipe che si occupa da anni proprio di autismo (ne fanno parte i medici Leonardo Zocante, Katia Battistella e Flavio Boscaini) che fa capo a Bernardo Dalla Bernardina, direttore della neuropsichiatria infantile del dipartimento materno infantile e di biologia genetica dell'università degli studi di Verona, in collaborazione con la clinica psichiatrica del Policlinico diretta da Michele Tansella e da Lorenzo Burti, ha organizzato il convegno nazionale dal titolo «Autismo, una prospettiva longitudinale: dall'età infantile all'età adulta» a cui hanno partecipato i riabilitatori, ovvero logopedisti, medici, psicomotricisti, operatori socio sanitari, psichiatri.

L'aula magna Giorgio Sandre del Policlinico, era al completo: trecento gli operatori iscritti, segno del bisogno di lavorare in rete e di confronto. A promuovere il convegno è stata anche la Fondazione Brunello onlus, che dal 2003 si occupa di autismo e dal 2007 è promotrice del progetto «Centro per l'autismo a Vicenza» città dove la fondazione è impegnata a mettere in rete servizi pubblici e privati.

A portare i saluti della Regione Veneto, che ha per altro patrocinato l'incontro, è stato l'assessore ai servizi sociali Stefano Valdegamberi che ha evidenziato il bisogno della presa

incarico da parte dei servizi sanitari e sociali delle persone affette da questo disturbo, sin da piccoli per arrivare in maniera continuativa all'età adulta. «Va potenziato il raccordo tra area sanitaria, sociale e il mondo della scuola, con particolare attenzione alle scuole dell'infanzia», ha detto, «in quanto la lettura scientifica evidenzia che i disturbi dello spettro acustico sono molto più frequenti di quanto ritenuto in passato».

Ma come si presenta e viene diagnosticato l'autismo? Zocante che con Battistella e Boscaini porta avanti un prestigioso progetto sponsorizzato dalla Fondazione Smith-Kline che vede la neuropsichiatria di Borgo Roma come centro pilota nazionale per la creazione di una bio-banca e banca-dati per la ricerca genetica sull'autismo, spiega che il disturbo in questione rientra nella categoria di quelli pervasivi dello sviluppo: «Sono disturbi debilitanti dello sviluppo neuropsichico con esordio nell'infanzia e persistenti per tutta la vita. Ad oggi non è stato identificato alcun trattamento efficace, le attuali terapie farmacologiche sono efficaci solo sui sintomi secondari».

E aggiunge: «Il progetto che portiamo avanti con la Fondazione Smith-Kline permette di raccogliere il dna dei pazienti e altri campioni biologici per attivare una banca dati. Questo servirà per indagini maggiori. L'ipotesi di un disordine cromosomico è sempre più valida. Gli studi condotti evidenziano che la maggior parte dei casi sono determinati da geni che contribuiscono in diverso modo al rischio di malattia. I geni per altro possono interagire tra loro e con fattori ambientali aumentare la predisposizione all'autismo». ♦



Un esercizio di riabilitazione per un bambino autistico